IL TRIBVTO
DE GL'ELEMENTI
AL SERENISSIMO
SIGISMONDO FRANCESCO
ARCIDVCA D'AVSTRIA
DVCA DI BORGOGNA, STIRIA, CARINTIA, CARNIOLA, E WIRTEMBERGA

LANDGRAVIO D'ALSAZIA, E CONTE DEL TIROLO, ETC.

Nel devoto homaggio prestatoli da suoi Felicissimi Stati.

IDILLIO MVSICALE

Per la Festa Solenne fatta in sì celebre funzione nell'Arciducal Residenza

D'INSPRVGG.



SERENISSIMA ALTEZZA.



El giubilo universale, di questi felicissimi Stati per l'Homaggio, che prestano à V. A. S. non può contenersi la mia Musa, benchè priva di Spirito di non formare con le sue voci imperfette un Eco festivo all' applauso commune; Si compiaccia la benignità di V. A. S di ricevere in questo TRIBVTO de gl' Elementi, quello ancora del mio devotissimo ossequio all' AVGVSTISSIMA CASA D' AVSTRIA che imbevuto col latte nella mia Patria, & essercitato con l'attual servitù per molti anni al Serenissimo Arciduca FERDINANDO CARLO d' eterna memoria, mi glorierò di professare in ogni tempo à V. A. S. alla quale augurando quelle maggiori grandezze, che sono dovute al suo merito, reverentemente m' inchino,

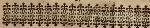
Di V. A. S.

Humilissimo Devotissimo & Obligatiss. Servitore
Francesco Sbarra.

INTERLOQVTORI.

Testo.
Eteo.
Terra.
Aria.
Foco.
Choro di Muse.
Choro di Naiadi.
Choro d' Aure.
Choro di Napee.
Choro di Nereidi.

TESTO.



TESTO.

DA l'arenosa sede,
Che d'oro biondeggiante
Al Tago i pregi, ed al Pattol non cede,
Sorgendo l'Eno à festeggiar fastoso
Per il nuovo Regnante
Inclito germe de gl' AVSTRIACI Heroi,
Fè de i contenti suoi
Al mormorio de l'onde
Suonar le Valli, ed' echeggiar le sponde

Eno. O Colli che intorno
Ergete d'ombrosi
Smeraldi frondosi
Teatro si adorno,
Ed ecco quel giorno,
Che à pompe festive
Mie rive
Gradite
Il Cielo vi diè,
Gioite
Pur liete,
Godete
Con mè.
Si vedan sgorgare
Tra nobili sponde
Superbe quest'onde
Per correre al Mare,
Si possan vantare,

Che gioie più belle,
Di quelle,
Che in seno
Nettunno haverà,
A' l Eno
Beato
Il Fato
Ne dà

Terra. A' così bell'invito
Nobilissimo fiume, ecco la Terra,
Che fuori del suo centro,
Oue immobil si posa, oltre il costume
Si solleva festosa, e in lieti accenti
A' oumerar s'en viene
Su queste ricche arene i tuoi contenti

Eno. Oh come giungi à tempo
A' goder di mie gioie,
A' celebrar le glorie
Del mio gran SIGISMONDO,
Che per ridirle à pieno,
Non hà voce bastante
Il mormorio de l'Eno.

Terra. Se de gl'alberi miei tutte le frondi,
Come han forma di lingue
In discorsi facondi
Potesser' anco articolar le voci,
Non farebbon già mai
Al glorioso suono
Del suo gran Nome, onde la Terra è piena,
Che di voci imperfette un Eco à pena

Eno. Mà non perciò si resti
D' offetti devoti
D ossequiosi accenti

Reve-

Reverenti tributi,
Che di ſtriduli augelli
I caoori ſaloti aoco oon ſuole
Dal ſuo ſoglio ſouran ſdegnare il Sole.

Eno.
Terra. Del grao SIGISMONDO
Il merto
S'hooori,
S'adori
Dal Moodo,
Coo lieto concerto
Di Cetra feſtiva,
Di caoti,
Di ſuoni
Riſuooi
La riva,
Tra giubili tanti
Di Timpani, e Trombe
Strepitoſa armonia l'Aria rimbombe

Segue Sinfonia di Timpani, è di Trombe, è d'ogni altra ſorte d' Inſtromenti di fiato, e di corde.

Aria. Qual cooteoto improviſo
Lampeggiando oel volto
De l' Acqua, e de la Terra,
E con tuooi di gioia i larghi campi
Iogombrando de l'Aria, hoggi oe deſta
Sì giocooda tempeſta?

Eno. Il mio giubilo immenſo
Noo può capir oel ſeno
De la Terra, e de l'ooda; aoco oe l' Aria
Coovieo, che sì diffonda; Io queſto gioroo,
Di nettare beato un dolce nembo
Mi diluvian nel grembo i Cieli amici;

I Popo-

I Popoli felici
De le mie belle rive
Destinati dal Cielo
A' viver sotto l'ombra
Di quell' Augusta Stirpe,
Che pia, non men, che grande,
E d'opre memorande ogn' hor feraee
Temuta è in guerra, e riverita in pace,
Hoggi al gran SIGISMONDO,
Ch'e del' AVSTRIACO Sole un chiaro raggio
Presta giurato homaggio, e quasi à un Nume
De l'Eno tutelare
Sù la fiamma immortal de loro affetti
Devoti adoratori
Vengono à offrirli in Sacrificio i cori

Aria. Ben à ragione essulti Eno felice,
Ben à ragion ridice
Le tue gioie la Terra; ecco ancor io
Per sì bella cagione
Di festeggiar desio.
Sù dunque all' aure, a i venti
De tuoi dolci contenti,
De gl' applausi ben degni
Il nobil grido à risuonar s'insegni.

Testo. A' queste liete voci
Le canore donzelle
Povere sì, mà belle
Dal' Aonio recesso
Venute à inghirlandare
De fiori di Permesso
Questo celebre Dì,
Risposero così:

Choro di Muse. Corran Nettare quest' onde,
Stillin Miele gl' Elci, e Roveri;

D'eureo

D' Aureo Secolo ricoveri
Son de l' Enn hoggi le ſponde,
Che di giubilo feconde
Fanno invidia à ogn'altra riva;
Viva il noſtro Regnante Viva, Viva
Da tronco Reale,
Cui regger gl' Imperi
Per Secoli interi
Diè l'ordin Fatale,
Ei traſſe il Natale;
Mà Scettri famoſi,
E ſangui faſtoſi
Di Ceſari, e Regi
Son del gran SIGISMONDO i minor pregi
Corran nettare, &c.
Tributa de gl' Ori,
Il Mondo remoto
A' l' AVSTRIA devoto
I ricchi teſori;
Mà d'anime, e cori
Affetti ſtranieri,
Oſſequii ſinceri
A' lui ben dovuti
Offre homai l'Vniverſo ampi tributi
Corran nettare, &c.
Foco. E come non ſi chiama
A' queſti applauſi il Foco?
Ogni voſtro concetto
Sarà di ſpirto privo
O Compagni Elementi,
Se con mie faci ardenti io non l'avvivo
Aria. }
Terra. } Più nobile ardore
Acq. } Tua sfera non hà

Di quello che già
Sentiamo nel core

Vn feruido affetto
D' ossequio, e di fè
La fiamma sol è
Che c'arde nel petto

Eno. Quest' acqua, che ben spesso
Inceppata dal gel l' argenteo piede
Arrestata si vede, hoggi scorrendo
Tra preziose Zolle
Per si cocente ardor gorgoglia, e bolle

Terra. Se ben sù l'erte, e dirupate fronti
De miei superbi monti
Porto di ghiaccio eterno
Antichissimo Inuerno,
Sento che questo seno
Qual altro Mong bello
In onta de la neve,
Che intorno se le accampa,
Di sì nobile brama arde, & auuampa.

Aria. Ed io, che pur esposta
Al gelido Aquilone
Soto spesso agghiacciarmi
Entro le vene il sangue,
Per l' istessa cagione
Sotto Clima si algente
Son d' acceso desio la Zona ardente.

Aria. *Terra.* *Eno.* Tra noi non è più guerra,
Vnite in questo loco
L' Aria, l' Acqua, e la Terra hoggi son Foco

Onde

Foco. Onde à ragion desio
Esser à parte anch' io di tanto honore
E poter riverire
L' alta cagion di così gran stupore.

Eno. Sì, sì, dunque sì, sì,
Terra. Concordi gl' Elementi
Aria. Le porgan reverenti
Foco. Applausi in questo Dì

Eno. Suo magnanimo core
Terra. Il suo seoo Reale
Ari. Foc. Sua Virtù senz' eguale
Tutti 4. Già l' han reso del Moodo alto stupore
Eno. Suo purissimo Zelo
Terra. La Pietà, l' Innocenza
Ari. Foc. Sua Giustizia, e Clemenza
Tutti 4. Lo dichiaran' à noi germe del Cielo.
Onde oe suoi sembianti

Eno.
Terra. Vn Idea de Regnanti
Aria.
Foco. Voo spirto Divino
Eno. Contemplo
Terra. Ammiro
Aria. Reverisco
Foco. Inchino;
Tutti 4. E del mio cor devoto
Tutti gl' affetti li consacro in Voto
Foco. Per ossequio maggiore
Al novello stupore
Con l' offerta del core
Vnisca i suoi tributi anche la mano;
Dà l' ombrose foreste

Le prede più stimate
Per trofei riportate in finta guerra,
E da i fecondi armenti
Tolga i parti innocenti hoggi la Terra,
L'Aria, ch'è popolata à meraviglia
De la volante selvera,
La diluvij fu i'Eno,
Ed ei da l'ampio seno
La sua muta Famiglia
Tra reti prigioniera
Anco viva n'appresti,
Che poi de le mie fiamme officio, e cura
Sarà, ch'il tutto resti in varie forme
Nobilmente condito
Con calore aggiustato,
Per il Regio convito
Oggetto di piacer, cibo pregiato,

Terra. Ambisco,
Gioisco
D'haverlo à servire
Eno. De l'Eno
Non meno
E' pronto il desire
Aria. Io pure all'impresa
Intesa
Sarò
Tutti. Bramarsi un honore
Maggiore
Non può.
Terra. O Ninfe de i Monti
Aria. Aurette volanti
Eno. Voi Dive natanti
Ne fiumi, e ne i fonti

Con

Tutti 3. Coo spirlti pronti
Ene. Sù presto n' andate
Terra. Correte
Aria Volate
Terra. Le fiere
Aria Gl' Augelli
Ene. I pesci più belli
Tutti 3. Prendete
Scieglicte;
E' l' fiore
Megliore
Terra Di quanto hà la Terra
Ene. O in acqua si serra
Aria O l' Aria dispensa
Tutti 3. Si prepari da voi
Apparecchio Real di lauta mensa
Foco E da la man, ch' à i sacrifici antichi
Si vide presidente,
S' offerisca dipoi sù l' Ara ardente
Del camino fumante
Holocausto devoto al gran Regnante.
Choro di Naiadi, Aure, e Napee Corriamo,
Voliamo
Veloci, leggiere
Del vostro volere
Ministre ben pronte,
Del fiume, del Monte
Si predi ogni loco
Cò l' Armi di foco,
Cò veltri sagaci,
Cò vischi tenaci,
Cò reti, e cò' hamos.

Corriamo,
Voliamo.

Sinfonia, &c.

Vna delle Muse. O di Cesari inuitti alto germoglio,
Di quella chiara stirpe Augusta Prole,
A' cui per ammirarne il Regio soglio
Non tramonta già mai l'occhio del Sole,
Gradisci questi doni, e sian trofei
De le grandezze tue gl' ossequii miei.

Altra Musa, Deh non sdegnar, che de suoi carmi il suono
Musa deuota col tuo nome honori,
Che se il gran sangue tuo scese dal trono,
Cui fan Diadema Imperiali Allori,
Ben è ragion, che i Lauri d'Elicona
T' offerisca à i piedi humil corona.

Terra. Indefesso, incessante
Ben spesso tentrai là tra le selve
De rischi non curante
Hor assalir, hor atterrar le belve,
E 'l tuo spirto viuace
I trionfi di guerra hauer in pace
Mà quando ad altre imprese
Contro i rebelli suoi t'elegga il Cielo,
E fidi sue difese
Il Battezzato Mondo al tuo gran Zelo,
De l' AVSTRIACO valore
Hai da renderti un giorno anche maggiore.

Foco A' tuoi grand' Aui, e Regi
Fù del noto Emisfero
Troppo angusto confine il grand' Impero
Onde à lor chiari pregi
Dal suo grembo profondo

Hà

Hà prodotto Anfitrite un nuovo Mondo.

Aria. Del tuo ceppo famoso
In qual più strano lido
Giunger non odo il celebrato grido?
Dal valor generoso
De tuoi Monarchi, ò quali
Veggio impresse di Gloria orme immortali

Ene. Furono contro gl'empi
Lo scudo de la Fede,
L'Asilo di Virtù, d'Astrea la sede;
Mà di sì chiari essempi
Ogni più bella luce
Come in sua propria sfera in tè riluce.

Tutti 4. Onde à ragion s'adora
Del Regno tuo la fortunata Aurora

Testo. Così ne le memorie
De l'AVSTRIACHE grandezze à gara intenti
Stavano gl' Elementi
Del nuovo Rege à celebrar le glorie,
Quando à un tempo cò l'Aure
Le Naiadi, e Napee,
E le Ninfe del Mare
Giunser liete, e festanti,
Onuste de i tributi,
Che spiravan fumanti
Gratissimi sapori,
A' profumar la Reggia
Di preziosi odori

Choro di Aure. Ecco la schiera alata,
Che si stima beata,
Se quì da te gradita
Il volo terminò de la sua Vita.

Di duro genitor tenere figlie
Ne le proprie conchiglie
L'Ostriche più pregiate,
Gemme del nostro Mar, perle animate

Choro di Naiadi, e di Nereide. Così per riverirti il muto armento
Lascia il proprio elemento,
E del affetto in segno,
Ch'esser non può da la sua voce espresso,
A' i cenni del tuo gusto offre se stesso

Foco, Ar. Ter. Ean. Così per opra mia / tua tutt'è appreslato
Quanto al gusto più grato
Aria. O vola
Ean. O guizza
Terra. Od' erra
Aria. In aria
Ean In acqua
Terra. In terra
Foco. Sù dunque aure volanti,
Terra. Boschereccie Napee, Ninfe natanti
Con tributo sì grande, e sì pregiato
De le varie vivande
Gitene ad imbandir l'alto apparato
Ari. Ean. Mentre ogn'alma devota
Al Maestoso Heroe, stupida, e immota
Nel sentirsi dar lode,
D'alimento meglior si nutre, e gode

Sinfonia.

O de

Fo.Ter- O del'AVSTRIA splendor, dal Cielo eletto
ra, Ene, Non men che i Regni à dominare i cori,
Aria. Questi gradisci ossequiosi honori
Del nostro reverente, e puro affetto
Tutti. Che se à la tua grandezza il Vasto Impero
Di tutti gl' Elementi esser tributo,
Ben si vede à tuoi merti esser dovuto
Lo Scettro ancor de l' Vniverso intero.

IL FINE.

INSPRVGG

Appresso Michaele Wagner, l'Anno 1663.

Di quello che già
Scottamo nel core

Vn fervido affetto
D' ossequio, e di fè.
La fiamma sol è
Che c'arde nel petto

Acq. Quest' acqua, che ben spesso
Inceppata dal gel l' argenteo piede
Arrestata si vede, hoggi scorrendo
Tra preziose Zolle
Per sì cocente ardor gorgoglia, e bolle.

Terra. Se ben sù l'erte, e dirupate fronti
De miei superbi monti
Porto di ghiaccio eterno
Antichissimo Inuerno;
Sento che questo seno
Qual altro Mongibello
In onta de la neve,
Che intorno se le accampa,
Di sì nobile brama arde, & auuampa,

Aria. Ed io, che pur esposta
Al gelido Aquilone
Soglio spesso agghiacciarmi
Entro le vene il sangue,
Per l' istessa cagione
Sotto Clima sì algente
Son d' acceso desio la Zona ardente.

Aria.
Terra. Tra noi non è più guerra,
Acq. Vnite in questo loco
a 3. L' Aria, l' Acqua, e la Terra hoggi son Foco

Onde

Foco. Onde à ragion desio
Esser à parte anch' io di tanto honore
E poter riverire
L'alta cagion di così gran stupore.

Eno. Sì, sì, dunque sì, sì,
Terra. Concordi gl' Elementi
Aria. Le porgan reverenti
Foco. Applausi in questo Dì
Eno. Suo magnanimo core
Terra. Il suo senno Reale
Ari. Foc. Sua Virtù senz' eguale
Tutti 4. Già l' han reso del Mondo alto stupore
Eno. Suo purissimo Zelo
Terra. La Pietà, l' Innocenza
Ari Foc. Sua Giustizia, e Clemenza
Tutti 4. Lo dichiaran' à noi germe del Cielo
Onde ne suoi sembianti
Eno.
Terra. Vn Idea de Regnanti
Aria.
Foco. Vno spirto Divino
Eno. Contemplo
Terra. Ammiro
Aria. Reverisco
Foco. Inchino:
Tutti 4. E del mio cor devoto
Tutti gl' affetti li consacro in Voto
Foco. Per ossequio maggiore
Al novello sourano
Con l' offerta del core
Vnisca i suoi tributi anche la mano;
Dà l' ombrose foreste

Le prede più stimate
Per trofei riportate in finta guerra,
E da i fecondi armenti
Tolga i parti innocenti hoggi la Terra,
L'Aria, ch'è popolata à meraviglia
De la volante schiera,
La diluvii su l'Eno,
Ed ei da l'ampio seno
La sua muta Famiglia
Tra reti prigioniera
Anco viva n'appresti,
Che poi de le mie fiamme officio, e cura
Sarà, che il tutto resti in varie forme
Nobilmente conditо
Con calore aggiustato,
Per il Regio convito
Oggetto di [illegible], cibo pregiato,

Terra. Ambisco,
Gioisco
D'haverlo à servire
Eno. De l'Eno
Non meno
E' pronto il desire
Aria. Io pure all'impresa
Intesa
Sarò
Tutti 3. Bramarsi un honore
Maggiore
Non può.
Terra. O Ninfe de i Monti
Aria. Aurette volanti
Eno. Voi Dive notanti
Ne fiumi, e ne i fonti

Tutti. Con spiriti pronti
Eno. Sù presto n'andate
Terra. Correte
Aria Volate
Terra. Le fiere
Aria Gl' Augelli
Eno. I pesci più belli
Tutti. Prendete
Scieglete;
E'l fiore
Megliore
Terra Di quanto hà la Terra
Eno. , O in acqua si serra
Aria O l'Aria dispensa
Tutti. Si prepari da voi
Apparecchio Real di lauta mensa
Foco E da la man, ch' à i sacrifici sacrà
Si vide presidente,
S'offerisca dipoi sù l'Ara ardente
Del camino fumante
Holocausto devoto al gran Regnante.

Choro di Naiadi, Aure, e Napee
Corriamo,
Voliamo
Veloci, leggiere
Del vostro volere
Ministre ben pronte,
Del fiume, del Monte
Si predi ogni loco
Cò l'Armi di foco,
Cò veltri sagaci,
Cò vischi tenaci,
Cò reti, e co'l hamo;

Corriamo,
Voliamo.

Sinfonia, &c.

Vna delle Muse. O di Cesari invitti alto germoglio,
Di quella chiara stirpe Augusta Prole,
A' cui per ammirarne il Regio soglio
Non tramonta già mai l'occhio del Sole,
Gradisci questi doni, e sian trofei
De le grandezze tue gl' ossequii miei
Altra Musa. Deh non sdegnar, che de suoi carmi il suono
Musa devota col tuo nome honori,
Che se il gran sangue tuo scese dal trono,
Cui fan Diadema Imperiali Allori,
Ben è ragion, che i Lauri d'Elicona
T' offeriscano à i piedi humil corona.
Terra. Indefesso, incessante
Ben spesso ti mirai là tra le selve
De rischi non curante
Hor assalir, hor atterrar le belve,
E'l tuo spirto vivace
I trionfi di guerra haver in pace
Mà quando ad altre imprese
Contro i rebelli suoi t'elegga il Cielo,
E fidi sue difese
Il Battezzato Mondo al tuo gran Zelo,
De l'AVSTRIACO valore
Hai da renderti un giorno anche maggiore
Fa... A' tuoi grand' Avi, e Regi
Fu del nostro Emisfero
Troppo angusto confine il grand' Impero
Onde à lor chiari pregi
Dal suo grembo profondo

Hà

Hà prodotto Anfitrite un nuovo Mondo.

Aria. Del tuo ceppo famoso
In qual più strano lido
Giunger non odo il celebrato grido?
Dal valor generoso
De tuoi Monarchi, ò quali
Veggio impresse di Gloria orme immortali

Ene. Furono contro gl' empi
Lo scudo de la Fede,
L' Asilo di Virtù, d' Astrea la sede;
Mà di sì chiari essempi
Ogni più bella luce
Come in sua propria sfera in tè riluce

Tutti 4. Onde à ragion s'adora
Del Regno tuo la fortunata Aurora

Testo. Così ne le memorie
Dè l'AVSTRIACHE grandezze à gara intenti
Stavano gl' Elementi
Del nuovo Rege à celebrar le glorie,
Quando à un tempo cò l' Aure
Le Naiadi, e Napee,
E le Ninfe del Mare
Giunser liete, e festanti,
Onuste de i tributi,
Che spiravàn fumanti
Gratissimi sapori,
A' profumar la Reggia
Di preziosi odori

Choro di Aure. Ecco la schiera alata,
Che si stima beata,
Se qui da te gradita
Il volo terminò de la sua Vita.

In

Vna del Choro. In questo aurato vaso
S'en vien l'Augel di Phaso
Da volanti più rari
I più stimati, e cari
Corteggiato d'intorno
A' salutar un sì festivo giorno

Altra del Choro. Di Venere gl'Augelli,
Più pingui, e tenerelli,
La vaga Coturnice,
Il Pavon, la Pernice,
E 'l Francolin selvaggio
Sonn à prestarti un reverente homaggio.

Altra del Choro. Dassi luogo anco al Gallo, al Gallo altero
Non men grande, che fiero
De più superbi monti habitatore,
Che d'ogn'altro maggiore
Può dirsi il Re de' Galli;
E i da l'alte sue cime io queste Valli
Tratto da la tua Fama,
Che vola dal' Occaso a i lidi Eoi,
Discese ad inchinarsi ai pregi tuoi

Choro di Napee. La squadra de la Terra
Non men pronta à servirti
Benche priva di penne,
De Volatili istessi al par s'en venne

Vna del Choro. De la Greggia t'arreco
Pargoletti lattanti,
Che portan sopra gl'altri i primi vanti

Altra del Choro. Ed' io de l'alte selve
Le più nobili Belve
Condite in varie guise,
Già da li strali mei
A' tè, che il Nume sei

D'ogni

D'ogni regia Virtù, vittime ancise

Chor. di Naiadi, e Nereidi.
De l'Aria, e de la Terra
Non meno ossequiosa
Vedrai la sfera ondosa,
Che ristretti i suoi pregi
In questi cerchi augusti,
Si pregia di servire hoggi à tuoi gusti

Vna delle Naiadi.
Da le native arene
Co' Temoli maggiori
Il Salmarin s'en viene,
Che non lascia invidiare
Le delitie del Mare à i nostri laghi.

Altra delle Med.
Altri mostri più vaghi
Vengo ad offrirti in questi cupi argenti;
Trutte de le più belle
Con le squamme lucenti
Tempestate di stelle,
Che sembravan natanti
Nel cristallino humor Cieli rotanti

Chor. di Nereidi
L'Adriatico seno
Emulator de l'Eno à i merti tuoi
Invia per le Nereidi i doni suoi

Vna del Choro.
Ecco i Rombi, e l'Orate
Le Triglie, e le Locuste,
Che ostentan porporate
La Regia Maestà nel salso Regno;
Ecco un Sfoglio il più degno,
Che in sembiante di lingua
Al tuo merto sublime
L'ossequio di Nettuno al vivo esprime

Altra delle Med.
De l'Eoe Margarite
Haurai più saporite
Entro ruvida scorza alme gentili,

Di duro genitor tenere figlie
Ne le proprie conchiglie
L'Ostriche più pregiate,
Gemme del nostro Mar perle animate

Choro di Naiadi, e di Nereidi. Così per riverirti il muto armento
Lasciò il proprio elemento,
E del' affetto in segno,
Ch'esser non può da la sua voce espresso,
A' i cenni del tuo gusto offre se stesso

Foco, Ar. Ter. Eno. Così per opra mia / tua mit' è appresstato
Quanto al gusto più grato

Aria. O vola
Eno. O guizza
Terra. Od' erra
Aria. In aria
Eno In acqua
Terra. In terra
Foco. Terra. Sù dunque aurè volanti,
Boschereccie Napee, Ninfe oatanti
Con tributo sì grande, e sì pregiato
De le varie vivande
Gitene ad imbandir l' alto apparato

Ar. Eno. Mentre ogn' alma devota
Al Maestoso Heroe, stupida, e immota
Nel sentirli dar lode,
D' alimento meglior si nutre, e gode

Sinfonia.

O de

Fo. Ter-ra, Eno, Aria. O del' AVSTRIA splendor, dal Cielo eletto
Non men che i Regni à dominare i cori,
Questi gradisci ossequiosi honori
Del nostro reverente, e puro affetto

Tutti. Che se à la tua grandezza il Vasto Impero
Di tutti gl' Elementi offre tributo,
Ben si vede à tuoi meriti esser dovuto
Lo Scettro ancor de l' Vniverso intero.

IL FINE.

INSPRVGG

Appresso Michaele Wagner, l'Anno 1663.